IL CONGRESSO DEL P.C.U.S. AL CENTRO DELL'INTERESSE MONDIALE

I fattori decisivi per la pace nei discorsi di Molotov e di Zukov

Esiste tuttora l'imperialismo, base economica della guerra, ma esistono ora forze tali da rendere un conflitto non inevitabile

MOSCA, 19 — *Ecco un ampliamento dei resoconti già forniti sui discorsi pronunciati ieri al Congresso del PCUS dai compagni Molotov e Zukov.*

Parla Molotov

Molotov aveva cominciato col sottolineare che «già nel periodo prebellico il popolo sovietico aveva costruito la società socialista mentre adesso realizza il graduale passaggio dal socialismo al comunismo». «Ai nostri giorni — *egli aggiungeva* — la potente e inviolabile unione fra la classe operaia e i contadini colcosiani è il fondamento dell'eccezionale unità morale e politica della nostra società socialista».

La formazione di un potente campo dei paesi della pace, della democrazia e del socialismo è stato il punto di partenza per l'analisi della situazione internazionale fatta da Molotov.

«Con l'applicazione di vie diverse per la costruzione del socialismo, l'esperienza degli Stati che entrano in questo campo allarga in grandissima misura le possibilità e la proporzione dell'influenza del socialismo. Questo campo è un solido sostegno della classe operaia e di tutti i lavoratori nella lotta per i loro diritti e per il miglioramento della vita nei paesi del capitalismo. I popoli delle colonie e dei paesi dipendenti sanno che la potenza e il rafforzamento di questo campo hanno una enorme importanza per la conquista e il consolidamento della loro libertà e indipendenza nazionale».

«E' indispensabile — *proseguiva Molotov* — dare una risposta chiara alla domanda come devono essere risolte le questioni controverse che sorgono nel corso degli avvenimenti. Vi sono solo due strade: quella delle trattative e del regolamento pacifico o quella della guerra. Contraria con tutte le sue forze alla seconda via l'URSS continua a battersi perchè si scelga sempre la prima. Il marxismo-leninismo insegna che, da una parte, con l'imperialismo esiste la base economica della guerra e che, d'altra parte, l'imperialismo stesso genera le forze sociali che aspirano a farla finita con la guerra imperialistica e con lo stesso imperialismo. Oggi queste forze sono cresciute: per questo sono sbagliate le opinioni sulla fatale inevitabilità delle guerre».

«Certo nelle attuali condizioni, finchè l'imperialismo esiste, esiste pure il pericolo di una nuova guerra mondiale, per non parlare di altri conflitti militari. Ma una cosa è quando esiste il pericolo di guerra e non vi sono forze, o almeno, forze realmente importanti, per battersi contro questo pericolo, altra cosa è quando tali forze — per giunta niente affatto piccole — sono diventate una realtà e si è quindi creata una effettiva possibilità di evitare le guerre».

E' questa la fondamentale differenza fra tale periodo e quelli che precedettero le due [illegible]

Situazione nuova

«Nella questione della pace — *dichiarava Molotov* — gli interessi di tutti i popoli, indipendentemente dai loro ordinamenti sociali e politici, coincidono con gli interessi dei paesi del campo socialista, che tenacemente difendono la causa della pace generale e dell'amicizia e della collaborazione fra i popoli».

«Noi non dobbiamo sminuire il pericolo di guerra nè abbandonarci all'illusione che in qualsiasi condizione ci siano ormai garantite pace e vita tranquilla. Dobbiamo essere sempre vigilanti. Non dobbiamo lasciarci andare alla faciloneria, come se fosse possibile convincere gli imperialisti con bei discorsi e piani di pace. Tutto questo ha importanza solo a patto che noi si faccia nello stesso tempo una politica interna ed estera giusta, e che in ogni Stato socialista i lavoratori si uniscano in una famiglia unita e compatta, che fra i popoli di questi Stati si rafforzi la fraterna alleanza dell'amicizia e del reciproco aiuto, che fra i popoli degli altri paesi continui a crescere la simpatia per il nostro paese, lo spirito di pace e di collaborazione; che noi prendiamo sempre più cura del benessere dei popoli e di tutte quelle misure che rispondano nella dovuta misura alla garanzia di un'effettiva sicurezza fra gli Stati socialisti. Noi non dobbiamo ammettere d'altro canto nessuna sottovalutazione della nostra forza e delle molte possibilità che abbiamo per difendere e assicurare la pace».

Molotov sottolineava a questo punto tutti i diversi fattori che oggi creano la potenza delle forze della pace nel mondo.

«Anche fra i circoli di affari dei paesi capitalistici si trovano non poche persone cui sono estranei l'avventurismo e l'irresponsabilità in politica, e che preferiscono annodare legami economici fra gli Stati, indipendentemente dalla differenza nei loro regimi politici, cosa che effettivamente è oggi del tutto possibile».

«Per la difesa della pace si è creata oggi una situazione internazionale quale potevamo soltanto sognarla dieci o quindici anni fa. Non soltanto appartiene ormai al passato il periodo in cui la URSS era il solo Stato socialista che si trovava in mezzo a un accerchiamento capitalistico ostile, non soltanto si è formato adesso, col campo dei paesi socialisti d'Europa e d'Asia, un potente baluardo di pace. Nella difesa della pace cresce anche il numero dei nostri alleati al di là dei confini di questo campo».

«Nelle condizioni attuali la causa della pace non è difesa soltanto dai popoli uniti sotto la bandiera del socialismo. La formazione di Stati indipendenti in Asia e in Africa contribuisce a rafforzare la pace, la collaborazione internazionale». *Basti ricordare l'importanza che hanno avuto i «cinque principi» enunciati dall'India e dalla Cina.*

Inoltre «nei paesi capitalistici si è sviluppato un largo movimento di masse contro la guerra». *Ed è caratteristico che ad esso partecipino non solo operai, contadini, intellettuali* «ma anche un numero crescente di elementi provenienti dalla borghesia».

«Siamo lontani dall'affermare — *dichiarava quindi Molotov* — che già si faccia tutto il necessario per rendere impossibile una nuova guerra. Talvolta noi siamo ancora prigionieri di abitudini e schemi che si sono creati nel passato, prima della seconda guerra mondiale e che ora ostacolano lo sviluppo di nuove forme, più attive e più larghe, di lotta contro la guerra. Talvolta, non di rado, non abbiamo ancora perfettamente valutato le nuove possibilità aperte dinanzi a noi nel periodo postbellico. Questa insufficienza è apparsa anche nel lavoro del ministero degli Esteri, come ha tempestivamente indicato il Comitato centrale del nostro partito».

L'unità operaia

«Dobbiamo farla finita con questo, farla finita con la sottovalutazione delle enormi possibilità che abbiamo per difendere la pace e la sicurezza dei popoli. Alla base di tali possibilità stanno la creazione del campo mondiale del socialismo ed il continuo sviluppo della sua forza, la straordinaria ampiezza della lotta di liberazione da parte dei popoli coloniali e dipendenti, il combattivo movimento operaio nei paesi del capitale, la solidarietà internazionale della classe operaia, il largo movimento democratico dei partigiani della pace, l'attività delle organizzazioni democratiche delle donne e della gioventù, ed anche altre forme di lotta di massa, per la difesa della pace, contro la guerra».

Circa l'importanza dell'attuale unità operaia, Molotov diceva: «La classe operaia non può non trarre una lezione dal fatto che, già per due volte, la disunione nelle sue file è stata utilizzata dalle forze aggressive per preparare e scatenare nuove guerre mondiali. Questa disunione non può essere giustificata col fatto che fra comunisti e socialisti esistono divergenze di opinione circa le vie ed i mezzi di lotta per il socialismo, quando è in giuoco una questione così vitale come la liberazione dei popoli dalla minaccia di nuove guerre. La solidarietà del proletariato internazionale diverrà un'insuperabile barriera per le forze della guerra, se la classe operaia assicurerà l'unità delle sue file».

«Non vi saranno guerre se la classe operaia unirà realmente le sue forze e darà prova di difendere con risolutezza la pace sino in fondo».

Molotov ha pure ricordato le misure prese dall'URSS per facilitare la distensione. La normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia («il prolungarsi dei rapporti anormali che sono esistiti per alcuni anni sarebbe andato soltanto a vantaggio dei nemici della pace»), *il trattato austriaco, le relazioni con Bonn, le proposte per la sicurezza collettiva, la conferenza di Ginevra: ed ha contrapposto a questi atti di pace la politica americana dei blocchi e delle posizioni di forza.*

Dopo la disfatta dell'hitlerismo e la formazione della Repubblica democratica tedesca — *egli ha continuato* — sul continente europeo non vi è alcuno Stato aggressivo che, nelle condizioni attuali, si deciderebbe a scatenare una nuova guerra mondiale, attaccando l'URSS ed i paesi di democrazia popolare. Ma non possiamo non tener conto dei piani di rimilitarizzazione della Germania occidentale, oggi già inserita nei blocchi militari. Senza dubbio, tali piani rafforzano le contraddizioni e le possibilità di conflitto, anche fra gli stessi paesi capitalistici.

Tempi nuovi sono giunti pure nell'Oriente. Dopo la disfatta del Giappone e la formazione della Repubblica popolare cinese, non vi è oggi in Asia una potenza aggressiva che oserebbe scatenare la terza guerra mondiale. Oggi, se si esclude la Corea del sud, il pericolo di un'aggressione in Asia resta principalmente legato alla trasformazione dell'isola di Formosa in una base militare americana.

«Noi pensiamo — *aggiungeva Molotov* — che tutti gli Stati, e le grandi potenze in primo luogo, malgrado le divergenze che fra loro esistono, devono essere uniti da un notevole interesse per il mantenimento della pace. Particolare importanza hanno sotto questo punto di vista i rapporti fra l'URSS e gli Stati Uniti. La risposta americana alla lettera di Bulganin dimostra che negli Stati Uniti è forte la pressione di quei circoli che cercano di risolvere le questioni internazionali con la guerra anzichè coi negoziati e che hanno una certa influenza sul presidente e sul governo».

L'URSS, tuttavia, non perde la speranza che i suoi sforzi trovino la dovuta comprensione negli Stati Uniti.

Con la sua proposta di un trattato fra i due Stati, «il governo sovietico ha dato prova del suo sincero desiderio di una collaborazione sovietico-americana, a vantaggio della pace e della sicurezza generale».

Amicizia con tutti

Immutata è pure l'aspirazione a migliori rapporti con la Gran Bretagna. «Il prossimo viaggio in Inghilterra di dirigenti del nostro paese — *ha detto Molotov* — offre una nuova possibilità di ottenere una migliore comprensione reciproca e l'attuazione di sforzi comuni per la distensione».

Uguale preoccupazione esiste nei confronti della Francia, dove «l'attuale governo ha espresso un certo desiderio di migliorare i rapporti franco-sovietici». «Poichè il governo francese mostra un particolare interesse per il problema del disarmo, ci sforzeremo di ottenere con la Francia un progresso nella soluzione di questo problema».

«Il nostro paese — *concludeva Molotov* — vuole lo sviluppo dei rapporti con tutti i paesi, grandi e piccoli».

Possiamo contribuire alla distensione — *proseguiva più tardi il ministro degli Esteri* — le personalità dell'economia e della cultura, siano essi rappresentanti ufficiali degli Stati od altre persone che intendano facilitare lo sviluppo di amichevoli rapporti tra diversi paesi e la collaborazione in questo o quel settore dell'attività pubblica o privata».

Parla Zukov

Zukov aveva esordito ricordando le misure prese dall'URSS e dai paesi a democrazia popolare per ridurre le proprie forze armate nel 1955. L'Unione Sovietica ha smobilitato 640 mila uomini e diminuito di 10 miliardi il suo bilancio militare, mentre le democrazie popolari hanno, a loro volta, smobilitato altri 180 mila soldati.

«Il popolo sovietico crede fermamente nel trionfo del principio leninista della coesistenza pacifica, perchè è la sola politica giusta». *Zukov ha detto ma deve tenere conto della resistenza che i suoi sforzi di conciliazione incontreranno presso altri governi. In occidente, si rafforzano i blocchi militari, aumentano malgrado la distensione i bilanci di guerra, si intensifica in Europa il riarmo della Germania occidentale, mentre in Estremo Oriente si vorrebbe ridare anche al Giappone la vecchia potenza militarista. Infine gli Stati Uniti continuano la loro politica delle posizioni di forza, inevitabile causa di tensione, al pari delle basi aeree e navali che essi tuttora disseminano vicino ai confini dell'URSS.*

Considerare «distanti» *queste basi, distanti migliaia di chilometri dal suolo americano è troppo facile.* «Non si può ignorare — *osserva Zukov* — che i governi legati agli Stati che ottengono [illegible] americane scherzano con il fuoco e sacrificano gli interessi nazionali dei popoli, del loro paese, ponendo in pericolo la loro vita, poichè per la logica stessa della lotta armata, su queste basi dovranno abbattersi i colpi, per risposta, indipendentemente dal fatto che esse siano installate sul territorio di questo o di quel paese».

Nella seconda parte del suo discorso Zukov ha analizzato le tendenze di sviluppo delle forze armate dei maggiori paesi capitalistici e, in primo luogo, degli Stati Uniti. La principale attenzione viene accordata in America alle armi atomiche dei diversi tipi che si distinguono per le diverse loro potenze esplosive e ai metodi di impiego di quelle armi da parte dell'aviazione, della flotta e dell'artiglieria. Nei loro blocchi gli Stati Uniti monopolizzano per sè l'aviazione strategica, che trasporta armi nucleari, contando di utilizzare soprattutto le basi disposte attorno all'Unione sovietica. Agli alleati essi lasciano le forze terrestri, l'aviazione di linea, le truppe ausiliarie, facendo conto soprattutto sulla costituzione di un esercito tedesco.

Nella marina si preoccupano innanzitutto dei trasporti, dei mezzi da sbarco, delle portaerei e dei sommergibili. Infine, negli ultimi tempi, la strategia americana sembra fare affidamento essenzialmente sull'impiego tattico delle armi atomiche.

«Che cosa si nasconde dietro simili propositi?» *si è chiesto il maresciallo.* «Tenuto conto della lontananza geografica dell'America questi signori si preoccupano che l'arma atomica trovi il suo principale impiego innanzitutto nei territori europei e naturalmente quanto più lontano possibile da ogni centro industriale dell'America. I monopoli americani non si curano che nel corso della lotta vengano annientati da queste armi micidiali milioni di uomini ed enormi valori dei paesi come la Germania occidentale, Italia, Francia, Inghilterra. Ma possono realizzarsi queste intenzioni [illegible]? No. Oggi non si può attaccare e sottrarsi al tempo stesso ai colpi. Se vuoi dare dei colpi atomici all'avversario devi essere pronto a riceverne a tua volta e forse anche più potenti».

Garanzia di pace

Finchè esiste questa situazione, finchè non vi sarà accordo sul disarmo e la sicurezza collettiva, l'URSS è costretta a tenere forze armate capaci di assicurarle la difesa. «Il popolo sovietico, impegnato nel suo pacifico lavoro, non può non tener conto dei preparativi militari che si svolgono nei paesi capitalistici. Se la situazione internazionale diverrà meno tesa, si creeranno nuove garanzie di pace e noi siamo pronti a ridurre ulteriormente le nostre forze armate». *Oggi la capacità difensiva dell'URSS* «ha fatto grandi progressi rispetto al livello al quale si trovava alla fine dell'ultima guerra». *Le conquiste della industria pesante hanno messo a sua disposizione un'attrezzatura tecnica di primo ordine.* «Nella struttura delle nostre forze armate — *dichiarava Zukov* — è stato accresciuto considerevolmente il peso specifico delle forze aeree e delle truppe di difesa contraerea. E' stata attuata la meccanizzazione e la motorizzazione dell'esercito. Le forze armate sovietiche hanno ora armi atomiche ed allo idrogeno di varia specie, potenti armi a razzo ed a reazione di diverso tipo, ivi compresi i missili a lungo raggio d'azione». *Successi considerevoli sono stati ottenuti per l'artiglieria e le formazioni di carri.*

«Attualmente disponiamo di una aviazione a reazione di primo ordine, capace di assolvere qualsiasi compito possa sorgere in caso di attacco da parte di un aggressore». *Per la flotta* «partiamo dal presupposto che la lotta sui teatri di guerra marittimi avrebbe, in un futuro conflitto, un'importanza immensamente più grande che nell'ultima guerra. La nostra flotta è oggi capace con lo ausilio dell'aviazione di difendere le coste della nostra Patria».

Infine, tenuto conto dello sviluppo dell'arma aerea, si è posta la massima attenzione alla difesa contraerea. «Attualmente, questa dispone di una moderna aviazione da caccia supersonica, di artiglieria di alta qualità, armi antiaeree a razzo e di altri mezzi che garantiscono la difesa antiaerea».

I LIBRI DI PAPA' CERVI E MARINA SERENI

Cinquantamila copie già prenotate a Napoli

Imminente il lancio della nuova collana del «Milione» - Un'azione capillare e approfondita di diffusione - Nuovo tipo di lettore

Abbiamo chiesto al compagno Enzo Nizza, consigliere delegato degli Editori Riuniti, alcune notizie sull'imminente lancio sul mercato librario di due libri, *I giorni della nostra vita* di Marina Sereni e *I miei sette figli* di Alcide Cervi. Al prezzo di lire 50 e con una tiratura di centinaia di migliaia di copie.

Gli Editori Riuniti — ci risponde Nizza — lanciano in questi giorni la nuova collana popolare del «MILIONE» cominciando a pubblicare, al prezzo di L. 50, due autentici successi editoriali. Questa iniziativa dovrebbe permetterci di diffondere non più a migliaia ma a centinaia di migliaia e, se è possibile, a milioni di copie, alcune opere di particolare interesse per i lavoratori e che non siano solo opere di propaganda, ma di elevato livello poetico e letterario, atti quindi ad affinare ed elevare in generale il gusto di un pubblico estremamente vasto: si tratta — credo — di un fatto nuovo nella storia della editoria e della cultura italiana.

Diffondere un milione di copie di un libro è certo qualcosa di molto nuovo e crediamo che nessuno ne possa sottovalutare l'importanza. Ma pensi che questi libri arriveranno davvero alla diffusione che dici, specie nel Meridione?

Potrei rispondere a questa domanda informando che — per esempio — dalla sola provincia di Napoli ci sono già giunte richieste per 50.000 copie complessive dei primi due volumi della Collana. Ma questione essenziale da mettere in rilievo è che questi libri non raggiungeranno da soli un pubblico di milioni di lavoratori e di lavoratrici nel Meridione e in tutte le zone arretrate del paese, nè sarà sufficiente servirsi delle librerie, delle edicole, delle nostre filiali, dei centri diffusione stampa, insomma della nostra attuale rete di diffusione, pur così estesa in tutta Italia. Tutto ciò costituisce soltanto la base di partenza per una azione molto più capillare e approfondita, che dovrà essere sviluppata da decine di migliaia di nostri lettori, di diffusori e di amici nelle campagne, nei quartieri popolari urbani, nei luoghi di lavoro, ecc.

Esiste in tutti i lavoratori e tra gli intellettuali democratici la coscienza che molto di più si deve fare per la diffusione della cultura. E' vero però che troppo spesso mancano gli strumenti e le forze di organizzazione elementari per poter operare in tal senso. Noi pensiamo, producendo questi libri a centinaia di migliaia di copie, di fornire uno strumento importante per dare inizio ad una attività culturale di massa e siamo fiduciosi che, da queste prime esperienze ne potranno sorgere altre, forse anche più idonee. Perciò chiediamo al nostro lettore non soltanto di acquistare e leggere per sè, ma di acquistare per diffondere ad altri e di discutere su questi libri, per ridestare in altri il desiderio — o meglio la necessità — di una prima lettura, suscitatrice di nuovi più ricchi interessi culturali.

Accanto a questo occorre però anche una organizzazione specifica, solida e ben preparata, di tipo moderno. La nostra casa editrice e i centri diffusione stampa hanno accumulato negli ultimi tempi, preziose esperienze. Attraverso una migliore articolazione periferica della attuale rete di diffusione, siamo per esempio riusciti ad ottenere — in numerose località agricole — dei notevoli e rapidi progressi. Per quanto concerne il Meridione, questa è la strada che riteniamo di dover seguire: creare in ogni località ove esista un sufficiente concentramento di lettori potenziali, una «zona» di diffusione, estendere il più rapidamente possibile, il numero di queste «zone», sviluppare in ognuna di esse la diffusione ed una certa attività di propaganda e di organizzazione culturale, sulla base di conversazioni, letture pubbliche, recensioni parlate, ecc. In questa direzione ci proponiamo di sviluppare un piano specifico, nel quadro della attività generale.

Per lo sviluppo rapido di queste iniziative sarà decisivo l'apporto delle organizzazioni di Partito, dei sindacati, delle organizzazioni femminili, giovanili, ecc. E' d'altra parte evidente lo stretto collegamento tra i compiti di queste organizzazioni e l'attività di diffusione del marxismo e della propaganda socialista sviluppata attraverso le nostre edizioni.

Una precisazione di Nicola De Pirro

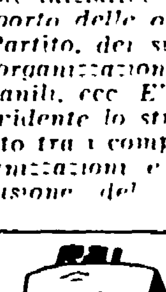
Il signor Nicola De Pirro, direttore generale dello spettacolo, ci ha inviato la seguente lettera:

«Signor direttore,

in relazione all'articolo apparso questa mattina ne l'*Unità* circa mie pretese dichiarazioni sulla cinematografia nazionale attribuitemi dal giornale americano *The Film Daily* e riprese successivamente da l'*Araldo dello Spettacolo*, le comunico che già dall'11 corrente *The Film Daily* è in possesso di un mio telegramma nel quale ho smentito sia di aver fatto direttamente sia di aver autorizzato chicchessia a fare in nome mio dichiarazioni del genere che hanno costituito oggetto di una corrispondenza arbitraria e fantasiosa da parte del corrispondente romano del *Film Daily*.

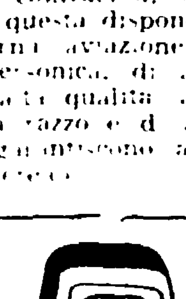
In data di ieri, poi, appena presa visione della riproduzione da parte dell'*Araldo dello Spettacolo* delle stesse false dichiarazioni, ho indirizzato al direttore dell'organo dell'Associazione dei produttori la stessa smentita che verrà pubblicata.

Le sarò grato pertanto, di voler pubblicare questa mia lettera perchè si ristabilisca la verità dei fatti».



GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV



Mike in pericolo?

Scrivemmo qualche tempo fa all'inizio delle trasmissioni di Lascia o raddoppia che uno dei punti a favore della rubrica era quello di avere rivelato in Mike Bongiorno un presentatore televisivo moderno, sobrio, efficace, quale non è dato spesso vedere sui nostri teleschermi. Abbiamo apprezzato in Mike Bongiorno, e gli spettatori con noi, la semplicità cordiale, la gentilezza verso i concorrenti, la mancanza di istrionismo (ahimè quanto frequente nei suoi colleghi), quel suo stare sempre dalla parte del concorrente ed in definitiva del pubblico, che è frutto di sensibilità e di intelligenza, la sua modestia, singolarmente contrastante con il vero e proprio furore interpretativo che sembra possedere certi suoi colleghi. Tutte qualità che lo rendono simpatico ai telespettatori e che hanno contribuito non poco ad assicurare a Lascia o raddoppia, ad onta delle numerose «beffe» degli «esperti», un successo senza precedenti.

Queste considerazioni, ben note ai dirigenti della RAI, non hanno impedito però la tempesta di calunnie che da certe parti si sono rovesciate in questi ultimi tempi contro Mike Bongiorno. E' bastato che alcuni giornali rivelassero il passato antifascista di Bongiorno, la sua appartenenza durante il periodo dell'occupazione tedesca ad una formazione partigiana perchè la tela di ragno repubblichina all'interno della RAI cominciasse a muoversi. Un deputato fascista ha presentato una interrogazione per chiedere la sostituzione di Bongiorno al ministro delle Telecomunicazioni e al Ministro della Difesa (!), interrogazione prontamente ripresa dalla stampa fascista e fiancheggiatrice. Una agenzia di stampa di estrema destra, che abbiamo sotto gli occhi mentre scriviamo, ricopre Bongiorno di insulti: definendolo «ottico e legnoso», «repulsivo», «straniero prezzolato» ecc. Al di là del caso personale ci sembra che tutto questo sia indicativo. E' motivo di scandalo, nel clima attuale della RAI, la esistenza di un uomo che ha avuto il grande torto di combattere contro i nazisti. Ci auguriamo però, nonostante tutto, che Bongiorno resti al suo posto. In caso contrario, i telespettatori sanno che cosa pensare.

Ci rifletta bene, l'ingegner Guala.

a. gi.

Le «conversazioni» del dott. Prezioso

Le cattive idee della RAI hanno evidentemente le gambe lunghe. Il progetto, avanzato qualche settimana fa dal dirigente TV di Milano Mario Labroca, di far tenere al dottor Giulio Prezioso alcune «conversazioni» sulla Storia del Risorgimento, è stato realizzato. La rubrica avrà inizio dalla prossima settimana e si chiamerà *Piccolo grande Paese*. Che la TV abbia sentito il bisogno, con tanti studiosi seri esistenti nel nostro paese, di affidare una rubrica sul Risorgimento al dott. Giulio Prezioso, ci sembra veramente stupefacente. E meno male che il Prezioso non ha [illegible] ai cinque milioni. In questo caso la RAI sarebbe ricorsa forse a fargli assegnare una cattedra di Storia in qualche Università.

«Cime tempestose»

Le prime puntate di *Cime tempestose* hanno avuto un ottimo successo di pubblico. Ne è prova l'affollamento dei locali pubblici, mai verificatosi in misura uguale la domenica sera. Merito della riduzione di Leopoldo Trieste e Mario Landi, funzionale e più snella nei confronti del romanzo stesso, e della interpretazione, veramente lodevole, di Massimo Girotti nella parte estremamente impegnativa di Heathcliff. Anche Anna Maria Ferrero, Luigi Pavese, Margherita Bagni e gli altri contribuiscono, in degna misura, al successo di *Cime tempestose*. Insistiamo però nel ritenere poco oculata la scelta, che, dopo *Piccole donne*, rivela la funzione di «appendice», di «feuilleton» assegnata dalla TV a queste riduzioni, anzichè, come vorremmo e come sarebbe possibile, [illegible] del gran pubblico [illegible].

La prosa del «Radiocorriere»

«Non sarebbe ora [illegible] Lascia o raddoppia [illegible] Radiocorriere [illegible] della RAI [illegible]. Suggeriamo all'ing. Guala di rileggersi la collezione della rubrica *Questo sì, questo no* e di dirci che cosa ne pensa.

«Il milione» di Clair

Venerdì prossimo nella rubrica *Grandi film del passato* andrà in onda alle 17,30, sarà trasmesso *Il milione* di René Clair. L'opera venne realizzata nel 1931 e suscitò a suo tempo grandissimi consensi.

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 20 alle 21,30 (Programma nazionale): *Concerto vocale-strumentale* diretto da Angelo Questa con la partecipazione del soprano Anna Maria Rovere, del basso Boris Christoff. Musiche e brani di Rossini, Mozart, Piccinni, Verdi, Haendel, Wagner.

Martedì alle 21,50 (Terzo programma): *Celebrazioni mozartiane. Musiche del 1772*.

Mercoledì alle 21,30 (Programma nazionale): *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con Maria Meneghini Callas e Tito Gobbi.

Venerdì 24 alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Ferruccio Scaglia. Musiche di Boccherini, Hindemith.

Sabato alle 21 (Secondo programma): *La Traviata* di Verdi.

PROSA: Venerdì alle 21,20 (Terzo programma): *L'arpa d'edera* di Truman Capote con Rina Morelli, Lina Volonghi, Rina Franchetti, Lauro Gazzolo. Regia di Anton Giulio Majano.

Domenica alle 21 (TV): Terza puntata di *Cime tempestose* con Massimo Girotti e Anna Maria Ferrero.

PER RAGAZZI: Mercoledì 22 alle 17,30 (TV): *Documentari dell'Enciclopedia britannica* e *La scimmia* con Stan Laurel e Oliver Hardy.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione
ARTI: Ore 21: C.ia del Teatro Italiano di P. De Filippo: «A me la libertà» novità di E. Grassi.
DELLE MUSE: Ore 17,30 familiare C.ia P. Barbara-C. Tamberlani-R. Villa: «Due dozzine di rose scarlatte»
IL MILLIMETRO (V. Marsala 100): Mercoledì 22 ore 21 prima di «Vigilia nuziale» di C. Masci. Regia M. Moneta. Novità assoluta
MOBILE (Viale Libia): Riposo
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: Riposo. Imminente «All'uscita», «L'altro figlio», «La giara» di Luigi Pirandello
QUIRINO: Ore 17 familiare C.ia Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi in «Country girl» «La ragazza di campagna»
ROSSINI: Ore 21,15 C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante: «La scoperta dell'America» novità di A. Rett
SATIRI: Ore 21,15 familiare C.ia Stabile del giallo diretta da G. Gerola: «E la polizia non ne sapeva nulla» di J. Gutton
TEATRO DELLA NATIVITA' (via Gallia 162): Ore 16 C.ia D'Origlia-Palmi: «Margherita da Cortona» 3 atti di Simene con commenti musicali
VALLE: Ore 21,15 C.ia Comica di Nino Taranto: «Lo strano caso di Salvatore Cecere»
VIA VITTORIA 6: Ore 21,15 «La beata degli angeli» con S. Tofano-[illegible]

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'isola del piacere con D. Taylor
Altieri: L'uomo senza paura con K. Douglas e rivista
Ambra-Jovinelli: La banda dei dieci con R. Scott e rivista
Principe: Le ragazze di Harvey e rivista
Ventun Aprile: Divisione Folgore con L. Padovani e rivista
Volturno: La banda dei dieci con R. Scott e rivista

CINEMA

A.B.C.: Rio Bravo
Adriacine: Il principe degli attori con J. Derek
Adriano: Il ribelle dell'Irlanda con R. Hudson. Apertura 14,30 ultimo 22,50
Airone: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Alba: La bella Otero con Maria Felix
Alcyone: L'ombra con M. Toren
Ambasciatori: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson (Apertura ore 15, ultimo 22,45)
Aniene: Giorno maledetto con S. Tracy (Cinemascope)
Apollo: Aquile nell'infinito con J. Stewart (CinemaScope)
Appio: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Aquila: La banda del Tamigi con L. Hayward
Archimede: Il bigamo con M. Mastroianni
Arcobaleno: My sister Eileen (Ore 18 20 22)
Arenula: I contrabbandieri del Kenia
Ariston: Il bigamo con M. Mastroianni (Apert. 14,30 ultimo 22,50)
Astoria: Casco d'oro con S. Signoret
Astra: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Atlante: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (Cinemascope)
Attualità: Il bigamo con M. Mastroianni (Apertura 14,30 ultimo 22,50)
Augustus: La legge contro Billy Kid con S. Brady
Aurelio: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Aureo: Il figliuol prodigo con L. Turner (CinemaScope)
Aurora: Fiamme a Calcutta con D. Darcel
Ausonia: Profondo come il mare con V. Leigh
Aventino: Non siamo angeli con H. Bogart (VistaVision)
Avorio: Lord Brummell con S. Granger
Barberini: Altair con A. Lualdi e Incontro Italia-Francia (Ore 15,30 17,50 20 22,30)
Bellarmino: Imminente Desirée con M. Brando (CinemaScope)
Belle Arti: Riposo
Belsito: Quarto grado con G. Rogers
Bernini: La straniera con G. Garson
Bologna: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Brancaccio: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Capannelle: Riposo
Capitol: Donne sole con F. Rossi-Drago (Ore 15,30 - 17,50 - 20 - 22,30)
Capranica: Il bigamo con M. Mastroianni
Capranichetta: Vittorie sui mari
Castello: Il tesoro della montagna rossa
Centrale: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: L'uomo di Laramie con J. Stewart (CinemaScope)
Clodio: I [illegible] di Tripoli
Cola di Rienzo: I perversi con J. Simmons
Colonna: L'angelo bianco con Y. Sanson
Colosseo: Baciami Kate con K. Grayson
Columbus: Riposo
Corallo: Alamo con S. Hayden
Corso: La fortuna di essere donna con S. Loren (Ore 16-18,05-20,10-22,50)
Crisogono: Destinazione terra con B. Rush
Cristallo: Il tesoro della montagna rossa
Degli Scipioni: [illegible] con J. Bentley
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La [illegible] con S. Loren
Delle Terrazze: Papà Gambalunga con L. Caron (Cinemascope)
Della Vittoria: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Del Vascello: L'ombra con Marta Toren
Diana: La bella mugnaia con S. Loren (Cinemascope)
Doria: La vendetta [illegible] con L. Barker
Edelweiss: Ore 10 lezione di canto con C. Villa
Eden: Samoa con D. [illegible]
Esperia: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)
Espero: Tam tam Mayumbe con Kerima
Eucine: Prego [illegible] con R. Skelton
Europa: Il bigamo con M. Mastroianni
Excelsior: La bella mugnaia con S. Loren (Cinemascope)
Farnese: I [illegible]
Faro: I gladiatori con V. Mature
Fiamma: Cortile con E. De Filippo
Fiammetta: Rebel W[illegible] (Gioventù bruciata) [illegible] Ore 17,30-19,45 [illegible]
Flaminio: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (Cinemascope)
Fogliano: [illegible]
Fontana: Marcellino con P. Calvo
Galleria: I due capitani con D. Reed. Apertura [illegible] 22,50
Garbatella: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (Cinemascope)
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: [illegible] con M. Morgan
Golden: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope)
Imperiale: La legge del silenzio con G. Kelly (Apertura ore 10,30 antimeridiane ultimo 22,50)
Impero: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Induno: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Ionio: Giorno maledetto con S. Tracy
Iris: Da quando sei mia con Mario Lanza
Italia: Casco d'oro con S. Signoret
La Fenice: Io piaccio con Walter Chiari
Leocine: Amami o lasciami con D. Day
Livorno: Riposo
Lux: La regina del Far West con B. Stanwyck
Manzoni: Il figliuol prodigo con L. Turner (Cinemascope)
Massimo: Prima dell'uragano con V. Heflin (Cinemascope)
Mazzini: San Giovanni decollato con Totò
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Donne sole con E. R. Drago e Incontro internazionale di calcio Italia-Francia (Ore 15,30 17,45 20 22,30)
Moderno: La legge del silenzio con G. Kelly
Moderno Saletta: Il bigamo con M. Mastroianni
Modernissimo: Sala A: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (CinemaScope). Sala B: Delitto sulla spiaggia con Joan Crawford
Mondial: Racconti romani con G. Ralli
New York: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Nomentano: Riposo
Novocine: Spionaggio atomico con E. G. Robinson
Nuovo: L'ombra con M. Toren
Odeon: Squadra investigativa con B. Crawford
Odescalchi: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Olympia: Bravissimo con A. Sordi
Orfeo: French can can
Orione: Riposo
Ostiense: Il terrore [illegible] con G. Ford
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Pescatore e Pos[illegible] con G. Rondinella
Palazzo: Fronte del porto con M. Brando
Palestrina: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Parioli: Orgoglio di razza con D. Andrews
Paris: Il bigamo con M. Mastroianni e Incontro Italia-Francia (Apertura 14,30 ultimo 22,30)
Planetario: Rassegna del documentario
Platino: Tam tam Mayumbe con Kerima
Plaza: I pappagalli con A. Sordi
Plinius: Gli ostaggi con R. Milland
Preneste: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Primavera: Pandora con A. Gardner
Quirinale: [illegible] Caro.
Quirinetta: L'amore è una cosa meravigliosa (CinemaScope) con J. Jones. Ingresso continuato. Apertura ore 15,45
Quiriti: Riposo
Reale: I due capitani con D. Reed
Rey: La prigioniera [illegible] con L. Vedovelli
Rex: Il circo a tre piste con D. Martin (VistaVision)
Rialto: I pionieri del [illegible] con J. Chandler
Riposo: Marcellino pane e vino con P. Calvo
Rivoli: Il grande coltello con S. Winters
Roma: Una parigina a Roma con B. Lange
Roxy: [illegible]
Rubino: Marcellino pane e vino con P. Calvo
Salario: [illegible]
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Acque [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: [illegible] con S. Loren
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: [illegible]
Smeraldo: [illegible] con G. Cooper
Splendore: Il coraggio [illegible]
S. Saturnino: Riposo
Stadium: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope)
Stella: Riposo
Supercinema: [illegible] (Ore 15,15 [illegible] 19,45 22,30)
Tirreno: La banda dei dieci con R. Scott
Tiziano: Riposo
Trastevere: I comandanti [illegible] con J. Wayne
Trevi: Racconti romani con G. Ralli
Trianon: Danger
Trieste: La banda dei dieci con R. Scott
Tuscolo: [illegible] con I. Padovani
Ulisse: Papà Gambalunga con L. Caron (Cinemascope)
Verbano: Bravissimo con A. Sordi
Victus: Casa mia
Vittoria: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)

Programma di lezioni all'Istituto Gramsci

Lunedì 20 - ore 17: Prima Riunione del Gruppo di Ricerca sui problemi del regime monopolistico dell'economia italiana. Relazione introduttiva del dr. M. Lera — ore 18 (Corso di Storia) dr. I. Calagna: «La crisi economica e il problema bancario» — ore 19 (Corso di Scienze) prof. A. Moretti: «L'evoluzione geo-biologica della terra» (4ª lezione).

Martedì 21 - ore 18 (Corso di Letteratura) dr. R. De Felice: «Organizzazione della cultura a Roma nella seconda metà del Settecento» — ore 19 (Corso di Filosofia) sen. E. Sereni: «Il marxismo e la questione nazionale e coloniale».

Mercoledì 22 - ore 18 (Corso di Economia) prof. A. Pesenti: «Oligarchia finanziaria e politica fiscale» (3ª lezione) — ore 19 Prima Riunione del seminario su Roma nel Risorgimento e nell'Italia unita. Relazione introduttiva del dr. A. Caracciolo.

Giovedì 23 - ore 19 (Corso di Storia) prof. F. Della Peruta: «Le origini del Partito Socialista».

Venerdì 24 - ore 19 (Corso di Economia) dr. L. Conosciani: «Organizzazione internazionale del capitale» (1ª lezione).

La partecipazione è libera per tutti.

RID. AGIS-ENAL — CINEMA: Adriano, Archimede, Alba, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Orfeo, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Stadium, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. **TEATRI:** Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini